

Prezzo d'Associazione

Unica a. Bistat. anno	L. 20
id. a. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	2
Unico anno	L. 82
id. semestrale	42
id. trimestrale	22
id. mensuale	7

Le associazioni non distesse
chiedono rinnovate.
L'abbonamento in tutto il regno sen-
za alcun costo.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cost. 10.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cost. 20. — In quarta
pagina cost. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fan le
sconti di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e pieghe non
accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Lodi, 21 ottobre.

Rappresentanze ed adesioni

Ai giornali ieri annunciati, che sono rap-
presentati al Congresso Cattolico vanno
aggiunti il *Cittadino* di Lodi, l'*Osservatore
Romano*, la *Voce*, l'*Eco d'Italia*, il *Citta-
dino* di Genova, il *Popolo Cattolico* ed altri
di cui ora non so il nome.

Oltre l'Eccmo. Vescovo Diocesano Mon-
signor Giovanni Battista Rota, e i R.R. mi
Vescovi di Brescia, di Mantova, di Borgo
San Donnino che promissero onorare il
Congresso di loro venerata presenza, ade-
rirono e mandarono un loro Rappresentante
gli Eminentissimi Cardinali, il Patriarca di
Venezia, l'Arcivescovo di Capua rappre-
sentato dal Canonico Angelo Della Cioppa
psalenzier, il Cardinale Sanfelice, Arci-
vescovo di Napoli, il Cardinale Giordani,
Arcivescovo di Ferrara, il Cardinale Sic-
iliano di Randa, Arcivescovo di Benavente,
il Card. Celsa, Arcivescovo di Palermo,
il Reverendissimo Arcivescovo di Bari, di
Ostia, di Taranto, di Salerno, di Cagliari,
di Concordia, di Poesia, di Mileto,
di Chiari e di Vienna, di Acerra, di Nicotia,
di Marsi, di Sinigaglia, di Coneda, di Ma-
zara del Vallo, di Tricarico, di Santo Se-
polcro, di Colligirone, di Arozo, di Fiesole,
di Rivo e Biondo, di Cremona: il Vescovo
Coadiutore di Santa Agata dei Goti.

S'aggiungano le adesioni delle LL. EE.
i Rev. mi Vescovi di Crema, di Oleggio e
Fossombrone, di Padova, rappresentato da
Montignoni, di Cesena, rappresentato
dal suo Vicario Generale Monsignor
Montagnini, dei Vescovi di Chiggiola, di
Asti, di Castellana, di Patti, di Jesi, di
Viterbo, di Acireale, di Novara, di Ber-
gamo, di Parma, rappresentato dal Canonico
Mons. Chieppi, di Oleggio e Pergola, rap-
presentato dal Prof. Don G. Marchetti,
di Vigevano, rappresentato dal Cav. Gio-
vanni Oldani presidente del Comitato Dio-
cesano, di Rimini, rappresentato dal Par-
roco Don Ugo Maccoloni, del Vicario
Capitolare di Como, rappresentato dal Ca-
nonico Luigi Aureggi, di S. E. l'Arcivescovo
di Vercelli, rappresentato dal Can. Marozio
Don Carlo ecc. ecc.

Nel lungo elenco delle Società e Circoli
Cattolici che vi aderiscono credo sieno com-
presi tutti e per brevità risparmio i nomi
accennando alcuni fra i principali personaggi
del laicato che sono presenti al Congresso.

I Nobili Gaetano e Giuseppe Brambilla
di Milano; l'Avv. Filippo Mazzotti da Mo-
digliana; il Conte Battaglini da Rimini;
il Marchese Giovanni Centoro; il Nobile
Marchese Lotario Alfonso Rangoni, pre-
sidente del Comitato diocesano di Modena;
l'Avv. Ferdinando Petrangolini di Urbino;
l'Avv. Pietro Tono d'Este; il sig. Arborio

Mella di Vercelli; l'avv. Tovini di Brescia;
il signor Toniolo prof. all'Università di
Pisa; il Conte Belgiojoso; il Conte Ma-
dolo-Albani; l'illustre pubblicista Pier
Biagio Casoli; il cav. prof. Razzara; il
Nobile Duca Tommaso Scotti di Milano.
L'illustre storico Cesare Oantti, vi mandò
la sua adesione col motto *Perseverando*.

Nella cripta del Duomo

La prima adunanza di una bella parte
dei membri del Congresso fu nella Cripta
del Duomo dove S. E. Mons. Vescovo di
Lodi celebrò la Santa Messa, dispensando
il Pane dei forti alla Comunione Generale.
Era commoventissimo il vedere con quanta
fede e pietà si pregava la quella Cripta
rischiata dalla luce incerta dei candelieri,
davanti la preziosa reliquia del corpo di S. Bas-
siano protettore della diocesi di Lodi.

Nella sala del palazzo Vescovile

La adunanza generale d'apertura del
Congresso doveva essere tenuta nella Chiesa
di S. Filippo.

Come vi telegrafai venne un veto, e pro-
prio ieri a sera, all'ultima ora, quasi per
mettere il Comitato nella impossibilità di
trovare da un momento all'altro un gon-
vernante locale.

Il pretesto del veto? — Infrazione alle
nuove leggi di pubblica sicurezza. — In-
frazione? contro qualche articolo? —
Con tutta l'aria massonica si può arrivare
a trovar un articolo qualunque, e ben facil-
mente, per tentare di mandare in aria un
Congresso Cattolico, ma poi col buon senso
tutti devono giudicare, fin gli avversari
nostri, che quel veto fu disposizione, tiranno-
fia da far richiamare alla memoria proprio
la prima era dei persecutori della religione
nostra santissima.

In onta al tardivo veto, l'adunanza ge-
nerale d'apertura si tenne solenne lo stesso.
Sua Ecc. Mons. Vescovo di Lodi appena
conobbe la cosa, mise a sua disposizione le
sale del suo palazzo. Il Comitato locale,
con zelo, con premura, indicibile, si mise
tosto a predisporre perché la sala principale
del palazzo vescovile fosse pronta come
si conviene ad un luogo di solenne adu-
nanza.

All'ora fissata la sala era pronta e piena
di gente. Appena Sua Eccellenza vi entrò
fu salutato con fragorosi applausi. Venne
costituita e presentata la Presidenza del
Congresso come segue:

Presidente d'onore

Mons. Vescovo di Lodi

Presidente effettivo

Paganuzzi avv. comm. G. B. di Venezia.

Vice-presidenti

Conte comm. Stanislao Medolago Albani
di Bergamo — Casoli avv. comm. G. B.
di Roma — Mons. Vicario Generale di
Mons. Vescovo di Lodi — Vincino conte
Vincino di Torino — Bagliani di Belgio-

ioso conte cav. Giuseppe di Milano — Bot-
tini marchese Lorenzo di Lucrea — Tede-
schi conte comm. Carlo di Piacenza —
Corasneggi Merli comm. Luigi di Genova.

Segretario generale

Razzara cav. prof. Nicolò di Bergamo.

Segretarii

Manfrini cav. Ugo di Lugo di Romagna —
Borelli Umberto nativo di Torino — Pon-
zoni Rag. Luigi di Lodi — Grazioli
Vincenzo di Lodi studente al politecnico di
Milano — Motta Filippo di Milano stu-
dente in lettere — Locafelli Giuseppe di
Milano studente al politecnico.

Presidente della sezione A.

di economia sociale cristiana.

Conte comm. Stanislao Medolago Albani.

Presidente della sezione B.

di Educazione e d'Istruzione

Mazzanti mons. Francesco.

Vice-presidenti

Motta di S. Padre

LEONE PAPA XIII.

Diletto Figlio salute ed apostolica be-
nedizione.

Ricevammo la lettera che il 27 settembre
tu ci hai mandato insieme agli altri diletti
figli che fan parte con te dell'Opera dei
Congressi cattolici in Italia. La leggiamo
volentieri e perché era un'insignificanza
dell'amor vostro verso di Noi e perché ci
annunciava che da cotesta Opera si sarebbe
tratto in Lodi il 21 ottobre l'ottavo Con-
gresso cattolico, alle deliberazioni del quale
erano stati proposti dei gravi argomenti
degli della vostra religione. Godiamo in-
vece di vedere la vostra cura volta non
solo ad alimento della pietà dei fedeli, ma
eziandio alla retta istituzione della gioventù,
al sollievo puranco di quelli che col lavoro
si procacciano il vivere: ond'è che la vo-
stra adunanza non solo rassicurerà bene-
merenti della Chiesa, ma torneranno van-
taggiosa altresì alla civil società. E poiché
Ci è ben noto lo zelo di coloro che inter-
vennero per l'innanzi a cosiffatti convegni,
non Ci pare ci sia a spendere parola ad
inflammarli coloro che a cotesto ottavo Con-
gresso interverranno: ad eccitamento valga
la aspettazione che Ci impromettiamo dalla
loro alacrità. Finalmente, poiché ogni salu-
tare effetto da cotesti Congressi non può pro-
venire se non dalla congiunzione delle forze
di tutti; né alcun bene può essere dall'uo-
mo ottenuto, se non l'assistenza col suo so-
cero Iddio; supplichiamo Le pre-
ghiamo che accresca e rafforzi la fraterna
vostra concordia e con l'aiuto della sua
grazia celeste, faccia prosperare i propositi
vostri e le vostre deliberazioni. Caparra di
cotesto divino favore desideriamo sia l'Apo-
stolica Benedizione che a te, Figlio diletto,
a tuoi compagni e a tutti gli altri che fa-

ranno parte del Congresso di Lodi. Noi
affettuosissimamente nel Signore impartiamo.

Date in Roma presso S. Pietro, il 2 ottobre
dell'anno 1890, decimoterzo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

Telegramma spedito dai Congressisti

al S. Padre

Beatissimo Padre,

Composti alla vostra augusta parola che
addita l'estremo cimento della fede in
Italia, persuasi del dovere di tutto sacrifi-
ciare per essa, i cattolici raccolti in Lodi
per l'ottavo Congresso si stringono in-
torno al vostro inarrollabile Trono signacolo
di grandezza religiosa, di libertà civile, di
restaurazione sociale, risolti di ispirarsi
per l'opera inseparabile dell'Italia e del
Pontificato ai magnanimi esempi degli avi.

L'ENCICLICA ED IL GOVERNO

Sul valore o sugli effetti dell'Enci-
clica, e dall'alto dell'apostolica seggio
testò rivolta al clero ed al popolo di Italia
non si ha molto a dire. La requisitoria
contro le sette scristianizzate delle no-
stre popolazioni è così fulgurante e
completa che nessuno avrebbe meglio po-
tuto concepirla ed esporla. Anzi la forma
stessa dell'Enciclica risente della gravità
dell'argomento e della vigoria con cui è
stato scritto.

In quanto agli effetti il primo e più
parità a tutti sarà di aver visto l'equivo-
co sulla trascuratezza della parte catto-
lica coi moderati per fare il comodo di
coloro che vogliono prolungare a mag-
gior danno del paese l'attuale situazione
politica.

Il S. Padre avrebbe forse ancora tem-
perato a far pubblico questo docu-
mento se non era per l'imminenza delle
elezioni generali e per il pericolo che la
parte meno disciplinata dei cattolici rom-
pesse quella concordia d'astensione, che è
una forza delle falangi nostre.

Il programma tracciato dall'*Osservatore
Romano* e l'Enciclica pontificia, tagliano
netto sulla questione. Chi fa altrimenti
non si lusinghi di aver seco le forze catto-
liche né di rappresentarle.

Per ciò che spetta il Governo, l'Enci-
clica è stata un grave colpo. Il primo
pensiero di Crispi è stato di ordinare il
sequestro e dar ordine che ne fosse impe-
dita la divulgazione, ma poi sulle osser-
vazioni di amici più calmi non ha fatto
nulla. E fu prudente consiglio. Non è
parlo escluso che prenda qualche altra misura.

Intanto egli prepara una risposta, al-

5

APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

— Taci, — sclamò Gilberta imperiosa-
mente. — Ti proibisco di dire che è brutto:
egli ti sente, e ciò gli fa dispiacere.

— Ah sì; signorina! Egli non capisce
nulla! È un idiota, v'ho detto!

Con la vigliacca e cupa malizia del suo
carattere, essa disegnando colle mani le-
vate, parlando prima a voce grave e alzando
poi a poco a poco il tuono acre della voce:
— Oh! oh! il briccone! l'idiota! vuoi o
non vuoi andare a nasconderti, fratello delle
civette! ragazzo perduto! oh! oh!

Il giovanotto s'era improvvisamente driz-
zato dalla sua persona; il suo pallor can-
giò in un rosso acceso, un lampo d'odio
brillò nei suoi occhi neri, che non erano
cost sprovvisti d'intelligenza come prete-
deva Marietta; e raccogliendo vicino a lui
sul prato, un pugno di terra e di verdura,
mirò la contadina.

— Furfante, briccone! — ripeté Marietta,

ridendo di quel gesto ch'essa prese per
una bravata inoffensiva, — fratello alla...

Fabiano d'Evris lanciò con forza e abi-
lità il suo proiettile verso Marietta che fu
sollecita a chinarsi, scuoprando la piccola
Gilberta nascosta a metà dietro di lei. Due
gridi partirono al tempo stesso, l'uno di
spavento, l'altro di dolore. La fanciulla col-
pita alla fronte da una pietruzza, colata in
mezzo all'erba, cadde sullo ginocchio, e il
suo abito color di rosa si tinte di una ab-
bondante riga di porpora, a misura che il
sangue usciva dalla ferita.

Le grida disperate di Marietta attirarono
frettolosamente gli abitanti del mulino. Il mu-
linaro rialzò Gilberta svenuta, mentre sua
moglie lavava e fasciava la fronte della
fanciulla col fazzoletto bagnato nell'acqua.

La povera piccola era bianca come un
giglio; un leggerissimo soffio, appena per-
cettibile, agitava le sue labbra, e la mol-
linara, presa dallo spavento, mormorò all'o-
recchio del marito:

— Portala dalla madre, Giacomo! Ho
paura che mi muoia fra le braccia!

— Essa non è ferita in modo da morire
— disse il brav'uomo. — I ragazzi hanno

la teta dura; ma non fu nulla, la signora
Bertrand non è molto tollerante tutti i
giorni, e poi la piccola sarà curata meglio
presso di lei.

Egli adagò diligentemente la fanciulla
sopra un cuscino, la prese fra le braccia, e
a gran passi s'avviò verso la casa.

Marietta li seguì, mostrando le pugno a
un essere invisibile, e frammischando im-
precazioni a' suoi rumorosi singulti.

— Con chi l'hai? — disse il molinaro,
seccato da quelle grida di pappagalio. — In
che modo s'è ferita? È forse caduta?

— È quel villanaccio, l'idiota del ca-
stello, che ha tentato di ucciderci tutte e
due.

— Il piccolo Fabiano? — disse il mol-
linaro incredulo e sorpreso; — ciò mi stor-
disce; egli non è cattivo. Per idiota, tu lo
sei più di lui credendolo e dicendolo. Quel
povero ragazzo non è un ciarlatano, ed ha
intelligenza, e questa mattina m'ha aiutato,
meglio che noi fanciulli i miei garzoni, ad
appollaiare le covate vicino alle mole e a
mettere in moto la mia ruota.

Giunsero dinanzi all'abitazione; Mariet-
ta tirò il cordone del campanello tanto

forte da farlo spezzare, e molte teste atton-
tite comparvero alla finestra.

S'incominciarono le domande e le rispo-
ste, e aperto il portone, una donna grassa
e piccola, avviluppata in un accapatoio
rosso, guernito di nastri e di velluto, si
affacciò alla scala con una maestosa len-
tezza.

— Cosa vuol dire tutto questo rumore?

— incominciò.

La vista della fanciulla fredda e pallida
soffocò sulle labbra della madre il resto
della frase. Dimenticando tutto dinanzi
all'orribile sventura che presentava, discese
frettolosamente le scale e corse a inginoc-
chiarsi vicino alla bambina stesa sui cuscini.
Le sentì rapidamente i polsi, le appoggiò
l'orecchio sul petto, e rassicurata da questo
esame sommario, affranta dall'impressione
che provò, dopo quell'atroce paura, per la
speranza che rinasceva in lei, chiuse gli
occhi e fu per perdere i sensi.

(Confinua).

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
(vedi avviso in quarta pagina)

L'Enciclica che pronunzierà al banchetto di Torino, la cui importanza va crescendo in proporzione della gravità degli avvenimenti che si addensano.

L'Enciclica apre un periodo nuovo di lotta, poichè se i cattolici non combatteranno il Governo in Parlamento sapranno ben combatterlo fuori ed opporre una resistenza ad oltranza alle violenze della setta.

Crispi affretta la soluzione di quel problema ch'egli ha sempre negato e che ora turba tutti i suoi piani.

L'impressione prodotta dalla lettera enciclica del Santo Padre sulle cose d'Italia è superiore a tutti i documenti pubblicati finora. La stampa, i circoli politici la diplomazia non discorrono d'altro.

Del grave documento venne fatta per cura della Segreteria di Stato una esatta traduzione nelle principali lingue d'Europa e trasmessa alle Nunziature, ai Vescovi ed ai principali giornali cattolici.

E' destituita d'ogni verosimiglianza che l'Enciclica prelude alla prossima partenza del Papa da Roma, come fanno supporre taluni giornali.

Lo spionaggio di Crispi attorno al Vaticano

In occasione della polemica assai vivace scambiatasi fra l'*Osservatore Romano* e la *Riforma* sulla esistenza o meno di una pretesa nota dell'Evo Rampolla, Segretario di Stato di S. S. al Nunzio Apostolico in Vienna e sulla risposta che le avrebbe dato Mons. Galimberti, il pensiero di molti è corso naturalmente al vilissimo spionaggio esercitato dagli agenti palesi e segreti e segretissimi del sig. Crispi attorno al Vaticano.

Dire che questo spionaggio esiste sarebbe come dare una notizia più che stravecchia.

Ma in quali proporzioni questo spionaggio si esercita dall'onesto primo Ministro del Regno d'Italia?

Da fonte che debbesi ritenere attendibilissima si viene informati che il sig. Crispi impiega quasi una metà dei fondi segreti a stipendiare queste spie, più che lentamente come vedete.

Ne viene fuori una curiosa e proposito delle note rivelazioni diplomatiche della *Riforma* sul Vaticano e la triplice alleanza.

Crispi aveva fin da due anni in organizzato un servizio di spionaggio nel Vaticano: ma da qualche tempo i confidenti non recavano notizie.

Essendo corsa la voce della rinnovazione della triplice alleanza, questi signori immaginarono tutto un carteggio e lo comunicarono al Crispi, fidati che questi non ne avrebbe detto verbo in pubblico ed essi avrebbero potuto godere della loro invenzione.

Invece andò tutto l'opposto. La gherminella venne scoperta e Crispi fa una figura birbona.

L'*Osservatore Romano* poi di ieri scrive:

Dopo le smentite che noi colla certezza di stare nel vero avevamo date alla *Riforma* intorno all'esistenza della Nota del 15 settembre dall'Evo Cardinal Segretario di Stato a Monsignor Nunzio di Vienna e della risposta di questi del 23 dello stesso mese, credevano che l'audacia degli autori di siffatto impostura non giungesse al punto di accreditare consapevolmente una menzogna. Ora però che la stampa officiosa e massonica continua a spargere i più assurdi commenti sopra un falso supposto, siamo autorizzati a dichiarare formalmente che la esistenza delle pretese Note è una preta invenzione, la quale prova sempre più a quale stato di indegno servaggio si è voluto ridurre l'Augusto Capo della Chiesa.

Contro la violazione della clausura

Ecco le adesioni del capitolo metropolitano di Napoli e dei parroci della città e dell'Archidiece, alla protesta del Cardinale Sanfelice contro la sacrilega violazione della clausura.

Capitolo Metropolitano di Napoli

Li 14 ottobre 1890.

«Eminenza Reverendissima,

«Il Capitolo Metropolitano che sempre si è gloriato di essere unito di sentimento e di cuore con l'Eminenza Vostra Reverenda in tutti gli atti del suo pastorale mini-

stero pel bene di quest'Archidiece, non può non ammirare lo zelo e la forza con cui ha protestato contro i recenti fatti compiuti verso due Monasteri. I Canonici si uniscono all'Eminenza Vostra in questi sentimenti, e si congratulano perchè con tanta vigoria ed opportunità ha levata la voce in difesa della Religione e con questo intendono lenire il dolore che ha lacerato il cuore paterno di Vostra Eminenza per quei fatti e l'ha spinto a così altamente protestare.

«I Canonici tutti, esprimendo questo loro sentimento all'Eminenza Vostra Reverenda il lembo della Sacra Porpora ed implorano la sua Pastorale Benedizione.

Per tutti i Canonici. I quattro Capi d'Ordine: Giuseppe Can. Laviano — Alfonso M. Gurgio Pasquale Can. Ricci — Filippo Can. Peluso.

«Eminenza Reverendissima,

«Noi qui sottoscritti Parroci di questa Archidiece di Napoli, commossi dalla forte e dignitosa protesta, che erompeva dall'animo della Eminenza Vostra Reverendissima, in vista degli abusi commessi dalle civili autorità nelle visite ai monasteri delle Soppole vive di suor Orsola e della Trentatré Cappuccine, dichiariamo di partecipare al dolore che ha contristato il cuore di Vostra Eminenza, e di fare completa adesione alle nobili parole da Lei profferite.

«E pregandole da Dio Consolatore ogni sollievo, Le baciamo la sacra porpora, domandandone la pastorale benedizione.

Napoli 13 ottobre 1890.

(Seguono le firme di tutti i parroci della città e dell'Archidiece).

Il Primate del Brasile nominato senatore

L'onorando vescovo di Belem del Para, che tiene la dignità primaziale del Brasile monsignor De Macedo Costa, ha ricevuto dal Governo brasiliano l'annuncio telegrafico che è stato eletto a suffragio di popolo senatore della Repubblica.

La vittoria ha un'altissima significazione giacchè contro il venerando mons. Costa era scatenata tutta l'ira anticlericale dai fattori della rivoluzione. L'illustre prelado era stato anni sono incarcerato per motivi politici ed umiliato fino a servizi che contrastavano col suo carattere di prigioniero di Stato. Quelle servizie procurarono un'aureola di gloria attorno al capo del vescovo e staccarono dal governo imperiale le simpatie dei cattolici.

Mons. De Macedo Costa trovò da oltre una settimana in Roma, ove è venuto ad esporre alla Santa Sede le condizioni fatte alla Chiesa dal governo repubblicano che promise la libertà e diede sprezzo e catena.

Monsignore, quantunque sia assai innanzi negli anni, non tarderà a raggiungere il suo posto per adempiere ai gravi impegni delle sue cariche civili e religiose.

PIÙ MAESTRI CHE ALUNNE

E' noto che, in omaggio al così detto progresso, il ministro Boselli ordinò l'apertura per p. v. anno scolastico in Roma di un ginnasio per le fanciulle. Ora la liberale *Italia* di Milano ha da Roma questa notizia:

«Al nuovo ginnasio femminile istituito dall'alta mente del ministro Boselli, le iscrizioni sono giunte a sei! Si avrà quindi un maggior numero di maestri che di alunne.»

Or pensi il lettore alla spesa ingente per docenti e per locali.

Ma al ministro che importa la spesa? Tanto non la sostiene lui, ma si fa a carico dei contribuenti!

Questo fatto del ginnasio femminile di Roma è uno di quelli che fanno toccar con mano una delle cagioni dello sperpero del pubblico danaro.

Ogni idea nuova, che sia messa fuori del pretesto del progresso, la si accoglie dallo Stato, il quale la attua a spese dei contribuenti, senza ponderar prima seriamente se ne valga o no il merito. E così gli denari sopra denari, che allo Stato costa nulla di buttarli via.

Adesso è venuta di moda anche l'istruzione classica per le ragazze.

Che tra queste ve ne abbia di suscettibili degli studi classici, con vero profitto si può ammettere; ma è cosa evidente

che alla donna occorre un'educazione ed un'istruzione appropriata alla sua natura, secondo l'ordinamento del Creatore. Però non può generalmente convienle l'istruzione propria dell'uomo, per la gran ragione che la donna è e sarà sempre donna e non diventerà mai uomo.

Ora per i casi di fanciulle eccezionalmente inelicate e chiamate a studi virili, si provvede per via eccezionale.

Invece nossignori. Si pensa ai ginnasi ed ai licei femminili, dei quali l'inconveniente più piccolo è che non sieno frequentati. Perchè se lo fossero, noi chiediamo che cosa se ne farà poi di tante signorine che sanno cost di greco e di latino.

Sicuro, si pensa ai ginnasi ed ai licei femminili, ma non alla situazione in cui si troveranno poi, generalmente parlando, le signorine che ne avranno fatti i corsi.

E sì che il numero grandissimo degli spostati che si fabbricano nelle scuole secondarie maschili, dovrebbe tutt'altro che incoraggiare l'istituzione anche di fabbriche di spostate!

In fondo in fondo la verità è questa, che il turbinio delle idee, in parte false del tutto e in parte inesatte, messe in voga dal liberalismo fa perdere il giudizio. La Massoneria vi soffia perchè essa mira a far delle donne razionaliste, per la qual cosa serve egregiamente il gonfiarle con indigesta e completa cultura. E così allegramente si moltiplicano le tentazioni alle fanciulle perchè vengano loro a noia l'ambiente loro proprio e naturale, allietandolo colla lanterna magica di non si sa qual vita avventurosa, senza per mente che con ciò non si ottenga altro che aggiungere alle esistenti un'altra gravissima cagione di disordine sociale.

Una prossima radicale riforma nell'Amministrazione finanziaria

Si assicura che l'on. Giolitti è intenzionato di fare riforme radicali in tutta l'Amministrazione finanziaria, la quali mentre semplificheranno i servizi pubblici produrranno sensibillissime economie.

Non è improbabile che si ripigli il progetto di ridurre il numero delle intendenze di finanza.

Similmente è probabile che si unifichi la carriera centrale con quella provinciale, sicchè cessi una buona volta un dualismo dannoso all'Amministrazione ed alla carriera di molti impiegati.

Le radicali modificazioni che il ministro Giolitti intende di apportare, potrebbero essere compiute anche senza bisogno dell'approvazione del Parlamento.

La legge sull'Amministrazione centrale dello Stato dà molta facoltà ai ministri che prima non avevano.

Ma si comprende che queste riforme non saranno mai tentate prima delle elezioni generali, perchè esse spostano interessi e creano malcontenti. Giolitti la compirà appena dopo le elezioni.

Le curiosità dell'anticlericalismo

Questa è accaduta in un gentile paesello della Toscana.

Un giovane studente dell'Università andò nel mese di luglio a passar le vacanze in famiglia.

Giunto nel suo paesello, si mise attorno a 10 o 12 giovinotti per fondare un circolo anticlericale «Giordano Bruno». L'idea venne accolta; incominciò la propaganda e lo studente s'incaricò di formulare uno Statuto.

In una domenica, finalmente, in casa di questo studente, si radunarono un quarantina di giovani paesani. Lo studente lesse lo statuto e fece un discorso pieno delle solite frasi sull'emancipazione dal prete sul libero pensiero, ecc.

Sul più bello del discorso si ode un rintocco di campana: è il mezzogiorno. I presenti si alzano, propongono di continuare un altro giorno perchè devono andare a messa.

E lo studente, rimasto solo con lo statuto, non parlò più di circolo anticlericale.

ITALIA

Bologna — Assassino. — Ieri notte in un'osteria, nel sobborgo della Zucca, vennero a contesa certi Zucca e Negroni.

Appena usciti dall'osteria quest'ultimo fu colpito con un coltello e stramazza a terra, quasi esanime.

Alcuni amici, che si trovavano nell'osteria, trasportarono fuori dal sobborgo il ferito. Poi, per paura della polizia, lasciarono il corpo del disgraziato, che era già morto, sulla riva d'un fosso, dove fu rinvenuto dall'autorità giudiziaria.

Il Zucca fu arrestato. Egli si mantiene negativo.

Cadorago — Grave incendio. — Diecisette famiglie senza tetto — Sabato p. a Cadorago presso Como, il fuoco scoppiava alle 3 pom. in un gran casamento in via Cavour, di proprietà di parecchi. Grazie all'intervento dei terrazzani fu circoscritto. Giunse una pompa da Lomazzo alle ore 4. Non si capisce perchè non siasi chiesto aiuto da Como, distante solo nove chilometri. Nel lavoro di estinzione si è distinto molto il signor Enrico Sessa, villeggiante a Fino nella villa Raimondi.

Diecisette famiglie sono rimaste senza tetto; 15 sono assicurate. Prestarono mirabile opera anche i carabinieri di Fino e di Appiano. L'incendio è cessato solo ieri, domenica, verso mezzodì. Il danno è di circa 80.000 lire.

Imola — Grassazione. — L'altra notte è avvenuta una grassazione.

Un carettiere, certo Carnaga, verso le 11 3/4 si trovava sul barchetto, diretto a Sasso e Leone, frazione di Castellumense, in un crocevia, quando abucarono da una siepe due individui armati di fucili.

Uno afferrò la briglia del cavallo, l'altro col fucile spianato contro il carettiere per il timore di consegnare il denaro che aveva.

L'agredito non preferì parola, e cavato il portamonete lo consegnò balbettando: — Ecco quanto posseggo: sono lire 125.

I malandrini presero il portamonete, poi perquisirono minutamente il povero carettiere e non trovando altro lo lasciarono andare.

Furono avvertite le autorità, che si recarono sul posto per le indagini: ma dei malandrini finora nessuna traccia.

Roma — Furto al Distretto militare.

— Nel Distretto militare di Roma si verificò qualche furto. Ultimamente sparirono 1200 lire. Ieri mattina furono arrestati due soldati, che furono trovati possessori di lire 600, ed altre lire 600 le avevano spese in orgie. Confessarono il furto.

Viterbo — Arresto di malfattori.

Il giorno 20 nel circondario di Viterbo venivano arrestati due pericolosi malfattori. Il tenente dei carabinieri signor Bianchi Ferdinando e il vice brigadiere Bona Cesario, percorrevano a cavallo la via che da Viterbo conduce a Montefiascone, quando videro, in lontananza, due uomini armati, i quali, alla vista dei carabinieri, presero la via dei campi.

Messi subito i cavalli al galoppo, ne raggiunsero uno, certo Fidenzi Antonio, di anni 19, da Laterano, armato di doppietta, di revolver e di pugnale.

Arrestato e interrogato, disse che il suo compagno era un tal Giraldo Massimino, pure di Laterano.

Sguinzagliate numerose pattuglie, anche il Giraldi veniva arrestato.

Egli pure era armato di pugnale, rivoltella e fucile.

Messi alle strette con abili interrogatori, il Fidenzi e il Giraldi confessarono che sino dal mattino stavano aspettando il signor Giambattista Bacchi, ricco signore di Montefiascone, onde sequestrarlo ed esigere da lui una grossa somma per il riscatto; in caso diverso l'avrebbe ucciso.

ESTERO

America — Le esportazioni. — La

Camera di commercio italiana di Rosario di Santa Fè invita i produttori ed esportatori italiani, che rimetteranno campioni per essere esposti nel Museo commerciale di quella Camera, ad unire pure i listini dei prezzi, degli sconti e delle condizioni di vendita, che sono necessarissimi per entrare in trattative di affari cogli importatori di quella piazza, che tanti vantaggi offre per lo smercio dei prodotti delle industrie italiane.

Francia — Centenario di S. Bernardo. — Per festeggiare il VIII centenario della nascita di S. Bernardo, verrà eretta una chiesa dedicata al Santo Dottore, nel sito medesimo, nel quale esisteva la camera in cui nacque, e dove i Cisterciensi nel secolo XVII avevano già incominciato ad edificare una chiesa, opera che fu interrotta e distrutta dalla Rivoluzione.

Spagna — Martens Ferrao. — L'ambasciatore portoghese presso la S. Sede, Martens Ferrao che era stato chiamato a Lisbona per comporre il Gabinetto, ritornerà presto in Roma a riprendere il suo ufficio.

Il *Cittadino di Brescia* viene assicurato che egli verrà con una missione delicata presso il S. Padre, al quale il Portogallo vorrebbe affidato l'arbitraggio delle sue querele contro l'Inghilterra.

Il gabinetto di lord Salisbury, senza re-

Il sarto dell'istituto Tomadini, si fa un dovere di avvertire i MM. Riti. Sacerdoti della città e provincia, che egli come per il passato, assume qualunque lavoro per Ecclesiastici, (vesti talari, uose, soprabiti ecc.), promettendo massima puntualità nei lavori e mitezza nei prezzi.



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'adorno corona della bellezza, ma aspetto di bellezza, di forza e di onore. L'Acqua di china di A. Migone e C. è dotata di finissima delicatezza, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) di L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50.

L'Acqua Anticantante di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba bianchelli, il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si applica sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pollicie. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4, — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 1825; da tutti i parrochieri, profumerie, farmacie, ed Udine presso i Sigg. MASON ENRICO oblinogilero - PETROZZI FRATELLI, parrochieri - FABRIS ANGELO farmacia - MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.



PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenza da Genova ai 3, 14 e 24
d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA,
PIAZZA NUZZATA, 17

Subagente della Società in Udine,
sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.
— Altre Subagenzie in Provincia,
distinte col nome della Società
sulle rispettive insegne.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANNELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da fieno, da latte, da lavoro e da ingrasso,
si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte)
(e più cruma)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella
razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13
per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11
per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria.

Un solo quintale basta per fare esperienza con
più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAEL SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli
attestati ed il modo d'adoperarlo.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis
gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.



Il non plus ultra della specialità

DENTI-GENGIVE

NON PIÙ DOLORE

Guarigione - Bellezza - Conservazione
coll'uso del privilegiato

ELISIR LOCATELLI

DENTIFRICIO UNIVERSALE

CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA

Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassaia la dentatura, toglie all'istante i dolori ed arresta le carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte o le infiammazioni da fusione o reumatiche. Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di preparati sottilissimi vegetali balsamici ed aromatici, è un rimedio sicuro che nulla ha di comune colle tinture ed acque dentifricie d'altri autori.

L. 3,50 il flacone in stucco; franco nel Regno contanti 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Manzoni, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO; — Milano presso le Stab. Chimico Farmaceutico BIANCHI CATANEO ed ARMIGONI via Borromini, 9; — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vitt. Em. 1; MIGLIAVACCA Angolo Via Monte Napoleone; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 18; — Brescia presso la farmacia BETTONI e CANDELI Piazza del Vescondo; — Crema farmacia TARRA; — Modena farmacia BERTOLINI Portico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza VII. Em.; — Torino farmacia FRERRE Via Cornaglia; — Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STECCA-NELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE; — Genova farmacia ZIRUGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografata del preparatore e la Marca Depositaria con Brevetto Ministeriale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Reale Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'Oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Antversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889



L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbrili intermitenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col sale, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, d'attimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antiveroso o si raccomanda alle persone soggette a quei malesseri prodotti dallo spleen, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti e pronderi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche o da rappresentanze Municipali e Corpi Morati.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. **GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI**



EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAIPREDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e RUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi lo ordinano per i bellissimi risultati ottenuti dal suo uso, perché il sapore gradevole di esso ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di fegato di merluzzo. SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle principali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedia, 3 - Milano

Rappresentato da G. Marussig - Udine.

STABILIMENTI

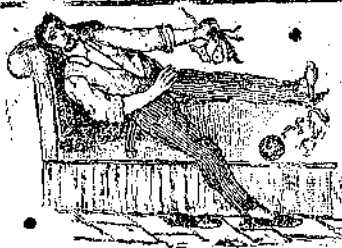
ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRIENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alla Esposizione di Milano, Francoforte sul Reno, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gassosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattia di fegato, difficoltà digestioni, ipocordria, palpitazioni, cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbre periodica, ecc. Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore e della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annuncianti.



Vedi come piange

Vedi come piange

È con ragione piange quello sventurato che affetto da Ernia di ulso da qualche impostore è costretto a portare a Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna in un'incubo alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del mirabolante cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può mettercelo. La mobilità della testa di codesto cinto regolatore costruito a molle, permette di alzarsi ed abbassarsi a destra e sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari da oggi rovesciati.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un giungla per embellire gli insipienti. — Se dunque l'inferno in spilla guastigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof. Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema pneumatico senza uncinetti né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chicchessia imitato perché messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO - UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrenza per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritieni per Chiesa.

DONNE ITALIANE

Favorita l'industria Nazionale.

RIFIUTATE gli Amidi ESTERI

Provate e Giudicate il

DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)
DOPPIO AMIDO BORACE BANFI (Marca Gallo depositaria)

Nessuno può usare del nome di Amido 1.º grado. La ditta A. Banfi agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricheranno o venderanno anche sotto il nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

Guardarsi dalle dannose imitazioni e domandare sempre la marca GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altra sostanza in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Specialità del Premio Stabilimento A. BANFI di Milano

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali. Provate e domandate ai Droghieri la Citta profumata BANFI igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1,00 il pacco grande, L. 0,30 il piccolo.